



LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 1/134 del mese di Gennaio 2025, anno XIII

Made by human - Interamente scritto con intelligenza umana

E L'ETERNO SI PENTÌ



Ora l'Eterno vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che tutti i disegni dei pensieri del loro cuore non erano altro che male in ogni tempo.

E l'Eterno si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo.

Così l'Eterno disse: «Io sterminerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato, dall'uomo al bestiame, ai rettili, agli uccelli del cielo, perché mi pento di averli fatti».

Genesi 6,5-7

Il quadro è una pittura su tela di Antonio Lucio Rudjy Lacquaniti (1951)

LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico. La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte. Questo è il numero 1/134, gennaio 2025, anno XIII; la tiratura del mese è di 1.538 copie. Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Affidatelo al Museo, sarà accolto con amore da 66.559 fratelli (inventario al 31 dicembre 2024)!

"INIZIA IL FUTURO"

è l'ultimo libro edito dal Museo per i tipi di Macchione editore.

È il racconto, quasi un romanzo, della realizzazione di una strada, la LOMNAGO - AZZATE, piccola ma fondamentale perché fu per il suo ideatore e realizzatore la prova generale della MILANO-VARESE.



*Disponibile nelle librerie fisiche e online.
Per averlo a casa scontato scrivere a:
info@museoappenzeller.it*

Scrivono su La Voce

Il responsabile de La Voce è Liborio Rinaldi, +39 335 75 78 179 (L.R.). Collabora attivamente Gioele Montagnana (G.M.).

La Voce è aperta alla collaborazione di tutti i suoi lettori, nel rispetto dei suoi principi.

Le rubriche possono variare di mese in mese in base al materiale pervenuto.

Il contributo, se per le sue dimensioni non può essere contenuto nel mensile, viene pubblicato nell'apposita sezione accessibile dal sito del Museo de [Le Spigolature](#).

Di tutti i contributi è citato l'Autore.

Contributi non firmati o siglati sono da ascrivere alla Redazione.

**IL MUSEO
DURANTE
IL CORRENTE MESE
È APERTO**

**SU PRENOTAZIONE
(chiamare 335 75 78 179
un paio di giorni prima).**

**MASSIMO GRUPPI
DI 10 PERSONE**

Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano tutti i [numeri arretrati](#) de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.

DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](mailto:Liborio.Rinaldi))

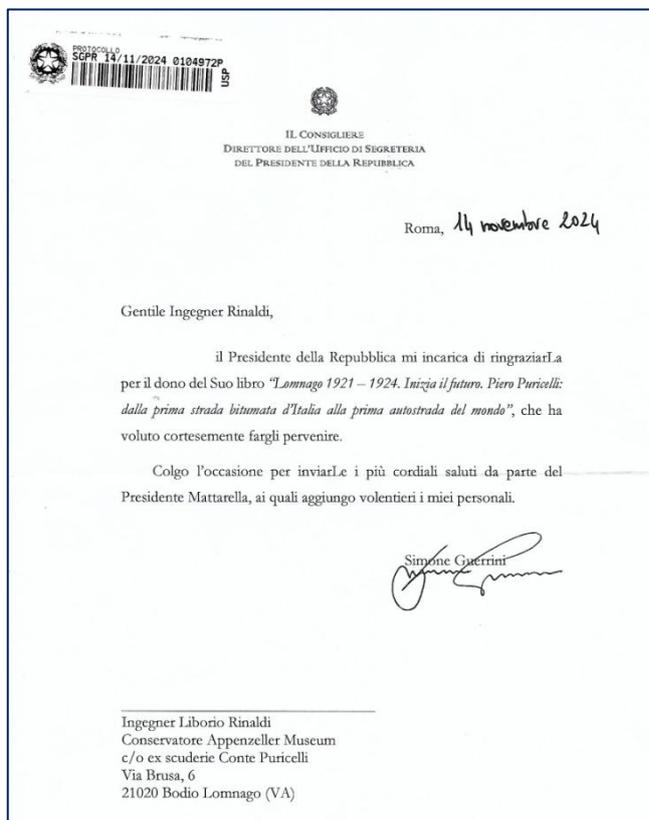
ANNO XIII

L'anno XIII di vita de La Voce non poteva iniziare sotto auspici migliori. Abbiamo parlato nei numeri precedenti dell'ultima fatica editoriale del Museo, che sta riscuotendo un successo lusinghiero che ci ripaga delle lunghe fatiche sopportate per consultare archivi e ricercare testimonianze. Alludiamo al libro "Inizia il futuro" (vedi in calce).

Una copia è stata inviata al Presidente Mattarella, come testimonianza dell'ingegno italiano: *grazie a personaggi "visionari" e "costruttori di vie nuove", per usare una terminologia cara a D'Annunzio, queste persone cent'anni fa - contro il sentire comune - crearono i presupposti per dare avvio al progresso della nazione.*

Questo in sintesi era detto nella lettera che accompagnava il nostro libro per spiegarne il contenuto, perché ci viene detto che libri, pacchi o simili non vengono trasmessi al Presidente.

Con grande piacere e sorpresa abbiamo dopo meno d'un mese ricevuto la lettera che riportiamo qui a lato, pensando che possa far piacere ai nostri lettori esserne partecipi.



Sono dunque 13 anni che regolarmente esce "La Voce" dell'Appenzeller Museum. Sul sito del Museo, con il link <https://www.museoappenzeller.it/lavoce.htm> è possibile scaricare in modo sicuro tutti i 134 numeri ad oggi usciti: gli innumerevoli articoli, che hanno trattato i più disparati argomenti sempre diversi per un totale di oltre 1.000 pagine, costituiscono una vera e propria enciclopedia, facilmente consultabile grazie all'indice analitico https://www.museoappenzeller.it/index_htm_files/La%20Voce%20Analitica2.pdf; aspetto non da poco, tutti i nostri collaboratori fanno uso della loro intelligenza naturale!



La Voce - come noto - viene distribuita gratuitamente e gli artisti collaborano come volontari, regalando volentieri il loro impegno di alto livello ai lettori, mossi solo dal desiderio di "contrabbandare cultura", essendo questa la missione del nostro giornale. La stessa filosofia vale anche per i libri pubblicati dal Museo, che - se contattati direttamente - vengono forniti a prezzo di costo, solo ricompensati dal piacere di divulgare storie spesso sconosciute ma che hanno rivoluzionato il modo di vivere, come quella raccontata nell'ultimo libro. *Liborio Rinaldi*

INIZIA IL FUTURO.

è la storia - quasi un romanzo - di una piccola strada, prova generale dell'Autolaghi, che ha anticipato il futuro, grazie alle idee del visionario ingegner Puricelli. Disponibile in tutte le librerie e on line (ISBN 788865709078).

Per riceverlo a casa scontato scrivere a:
info@museoappenzeller.it

LA VOCE DI MONDI LONTANI

INDONESIA: YOGYAKARTA E BROMO

Prosegue lo straordinario viaggio attraverso l'Indonesia del nostro amico Paolo Gamba; questo mese ci descrive le sue avventure a Yogyakarta e a Bromo. La terza parte nel prossimo numero!

Abbiamo proseguito con la visita al Palazzo del Sultano, la sede del sultano regnante di Yogyakarta e della sua famiglia, conosciuto anche come "Kraton".

Il Palazzo è costruito con la tipica architettura giavanese e all'interno custodisce la ricchezza del patrimonio culturale e la storia della regione.

Per secoli è stato il luogo designato per vivere dalla famiglia reale. Il quartiere Kraton di Taman Sari, una vera e propria cittadina dove vivono oltre 25.000 persone, ospita un mercato, negozi, industrie artigianali, scuole e moschee. È stato storicamente un luogo di unione tra il popolo e il potere che rappresenta la famiglia reale.

Impressionante anche la visita al Prambanan, il più grande sito indù dell'Indonesia, un complesso di templi che si estende per chilometri, decorati con incisioni murali che raccontano la storia dell'epopea Ramayana.

Sito patrimonio mondiale dell'UNESCO ospita i tre venerati templi di Candi Shiva Mahadeva, Candi Brahma e Candi Vishnu, che dominano la visuale in mezzo a tutti gli altri che vanno a formare una specie di corte.

Questi magnifici santuari furono eretti nel IX secolo quando Giava era governata dai Sanjaya, antica dinastia indù. Il complesso è stato nel corso del tempo danneggiato da diversi terremoti e ricostruito almeno in parte.

Isola di Giava: Bromo

Siamo poi saliti verso le montagne per pernottare in un lodge e affrontare una giornata intensa: sveglia alle 4 del mattino e con alcuni Toyota Land Cruiser 4x4 siamo saliti a Penanjakan a 2.770 metri di altezza per assistere all'alba da una piattaforma vicino al complesso vulcanico fumante del massiccio del Tengger con vista spettacolare dei vulcani Bromo, Batok e Semeru.

La salita tra centinaia di 4x4 e mototaxi è abbastanza caotica e alla fine bisogna camminare, ma lo spettacolo della luce dell'aurora è fantastico.

Sempre con il 4x4 abbiamo attraversato il cosiddetto Mare di Sabbia, la zona desertica formata dalla caldera di un antico vulcano per raggiungere il punto di partenza della scalata al Monte Bromo attraverso ben 250 gradini scavati nelle pendici del vulcano.

Da lassù si gode una vista spettacolare dell'interno del cratere, rimbombante e con le spesse fumate bianche: una prospettiva davvero fantastica.

(segue)



Palazzo del sultano (ph. p. gamba © mondointasca.it)



Prambanan sito indu (ph. p. gamba © mondointasca.it)



Vulcano sul Monte Bromo (ph. p. gamba © mondointasca.it)

Puoi vedere il reportage completo, con galleria fotografica, su:

[https://mondointasca.it/2024/11/08/giava-e-bali-impressioni-di-](https://mondointasca.it/2024/11/08/giava-e-bali-impressioni-di-viag-)

[viag-](https://mondointasca.it/2024/11/08/giava-e-bali-impressioni-di-viag-)

https://mondointasca.it/2024/11/08/giava-e-bali-impressioni-di-viag-?gl=1*14cp3vh*up*MQ.*ga*MjA5OTM2MTY2MS4xNzM0MDg4OTY2*ga_7H54Z8R8CN*MTczNDA4ODk2NS4xLjEuMTczNDA4OTA0Ni4wLjAuMA..



LA VOCE DEL MISTERO

IL 61° MINUTO

Tutti sappiamo fin da quando abbiamo aperto gli occhi che occorrono 60 minuti, non uno di più, non uno di meno, per formare un'ora, anche se questa è un'approssimazione per semplificare il conteggio del tempo, tanto è vero che per fare quadrare i conti siamo costretti ad alternare mesi di 30 giorni con altri di 31 e ogni tanto anche un mese di 28 o 29 giorni.

Dato comunque per assodato che tutti i quadranti degli orologi riportano 60 minuti, il Pellegrino che da Varese si inerpica per la via delle Cappelle per raggiungere il Sacro Monte, se osserva attentamente il campanile del Santuario si accorge che lo stesso ha solo tre quadranti. Questo però non stupisce più di tanto, perché realizzare i quadranti "costa" e molti sono i campanili con 3 o anche con solo 2 quadranti.

Quello che però desta stupore è che uno dei tre quadranti, e precisamente quello dirimpettaio del convento delle suore romite, ha 61 minuti: precisamente tra il 30° e il 35° minuto ce ne sono 6 e non 5! Per la precisione il minuto in più è il 33°, che si individua grazie alla sovrapposizione delle due lancette.



A sinistra il campanile del Santuario della Madonna del Monte di Varese, al culmine della via delle cappelle che da Varese si inerpica fin quasi a 1000 metri di quota. La località è continua meta di pellegrinaggi.



Le lancette di un orologio si sovrappongono 12 volte nelle 12 ore; un semplice calcolo matematico ci dice che ciò capita ogni 65 min e 25 sec circa (le lancette avanzano a scatto e non con moto uniforme).

Questo minuto in più è dovuto a un errore umano? Questa ipotesi, la più semplice, è anche la più improbabile, data la meticolosità con cui venivano realizzati i quadranti. Ma allora, cosa può averci voluto dire chi ha aggiunto il minuto? Il quadrante col minuto 33 incriminato è rivolto verso il convento delle suore di clausura e viene in mente che nel 1533 Maria Lorenza Longo fondò l'ordine delle clarisse, fissando il numero massimo di suore dei suoi ordini sacerdotali all'interno dei conventi in 33, che, guarda caso, secondo la tradizione sono gli anni del Cristo. Quindi un monito verso le suore e al contempo un ricordo degli anni del Salvatore, è questo il messaggio misterioso che ci viene trasmesso? Il medico chirurgo di Varese Roberto Caronno, grande studioso dei misteri del Sacro Monte, si spinge ancora più in là. Ci ricorda che il numero 33 può essere scomposto in 3 3; se capovolgiamo un 3 abbiamo 3 che diventano, se accostati e sdraiati, è il simbolo dell'infinito e quindi ci collega per definizione direttamente a Dio. Del resto, secondo tradizione, 33, come visto, non solo sono gli anni che visse Gesù Cristo, anche se su questo ci sarebbe molto da dire, ma sono quelli che il re David regnò a Gerusalemme ed è, guarda caso, il numero delle volte in cui è menzionato il nome di Dio nella Genesi; per venire a tempi più recenti il pontificato di papa Giovanni Paolo I è durato 33 giorni e su questo non ci piove: ma allora il nostro orologiaio del 33° minuto, vissuto nel 1500, oltre che esperto di scritture, era anche un profeta?

Altri studiosi si spingono ancora più avanti, considerando che il quadrante in questione ha complessivamente 61 minuti, altro numero magico (6 rappresenta l'amore, 1 la creazione: il mondo fu creato con amore).

Nell'ambito del Simbolismo, tale numero sarebbe il simbolo della "penetrazione cristica" di Dio nell'anima, preparata in anticipo. Nella Bibbia, ma nell'edizione protestante, il 61-esimo libro (la seconda epistola di Pietro) è speciale perché include 61 versi: è il solo libro su 66 ad avere una tale corrispondenza. Inoltre il numero 61 è usato solo 1 volta nella Bibbia e non si finirebbe più di trovare misteriose coincidenze. Ciò che ci consola è che al termine della salita al Sacro Monte gli occhi sono un poco velati dal sudore, il quadrante del campanile è molto in alto e pertanto è difficile accorgersi del minuto in più.

LA VOCE DELLE SPIGOLATURE ANNO NUOVO, CALENDARIO NUOVO

L'amico Claudio Soldavini ci ha abituati a ricevere ogni anno un calendario ambientato nella Val Sesia e anche quest'anno non ha voluto interrompere questa graditissima tradizione. Il calendario 2025 ha però una particolarità: oltre ad accontentare gli appassionati di quella valle, quest'anno saranno felici anche gli sportivi, e in particolare i ciclisti, in quanto il tema del calendario è la storica corsa Busto - Scopello.

2 0 2 5



È possibile scaricare sia la storia di questa corsa sia il calendario vero e proprio con bellissime foto di biciclette inserite in angoli suggestivi della Val Sesia. I due file sono scaricabili in modo sicuro sulla pagina "Spigolature" del sito all'indirizzo

<https://www.museoappenzeller.it/spigolature.htm>

o singolarmente ai seguenti indirizzi:

https://www.museoappenzeller.it/index_htm_files/Busto%20Scopello-introd.pdf

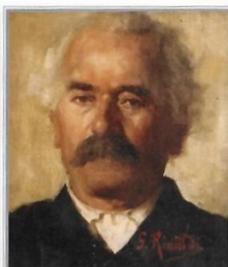
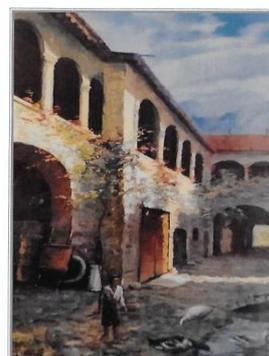
https://www.museoappenzeller.it/index_htm_files/2025-Soldavini.pdf



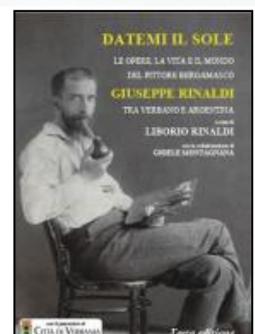
Un altro appuntamento d'inizio anno atteso in particolare (ma non solo) sulla sponda piemontese del lago Maggiore è il "Tacuin dii intrees par ul 2025", pubblicato a cura della "Famiglia Intresa".

Il calendario tutti gli anni ha un tema che esplora la storia e le tradizioni nello specifico della città di Intra. Quest'anno ci è particolarmente caro in quanto è dedicato ai pittori intresi e ben tre mesi riguardano il pittore Giuseppe Rinaldi, di cui il Museo ha pubblicato nel 2023 la terza edizione della biografia (disponibile richiedendola direttamente a info@museoappenzeller.it).

I pittori pubblicati nel calendario, oltre al citato Giuseppe Rinaldi, sono: Vincenzo Ubaldino, Amilcari Rodari, Eligio Necchi, Carlo Meloni, Elide Ceretti, Enrico Bottagisio, Emilio ed Egidio Kalchschmidt.



I trittici dei quadri di Giuseppe Rinaldi che sono stati pubblicati in corrispondenza dei mesi di "Genaar" (in alto a sx), "Febbar" (in alto a dx) e "Marz" (in basso a sx).



LA VOCE DELLA SVIZZERA - DIE STIMME DER SCHWEIZ BERNA - BERN

Nel suo vagabondare per la Svizzera, questo mese l'amico Gioele Montagnana ci porta nel cuore della Svizzera, nella città di Berna, con il curioso centro storico a mo' di isola.

La città di Berna vanta una storia di oltre 900 anni. Fu fondata nel 1191 dai duchi di Zähringen. Nell'anno 1353 Berna entrò nel patto della Confederazione e nel 1848 fu eletta città federale.

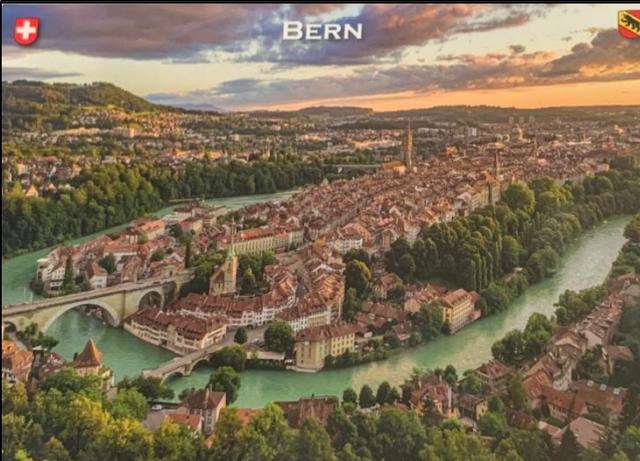
Nel 20° secolo la città si sviluppò fino a divenire un moderno centro di servizi, sede di organizzazioni e imprese internazionali. Il centro storico, entrato a far parte del patrimonio mondiale dell'Unesco nel 1983, incanta i visitatori di tutto il mondo.

La cattedrale di Berna ha una struttura a basilica a tre navate: la torre campanaria copre più o meno l'intera larghezza dell'edificio. Un transetto vero e proprio manca. Con i suoi cento metri di altezza, il Münster di Berna è oggi la chiesa più alta in Svizzera. Una delle parti più suggestive è il portale maggiore, che è caratterizzato da una rappresentazione del Giudizio universale sotto forma di statue scolpite in pietra arenaria, la più importante opera dello scultore Erhart Küng (1420-1507).

Die Stadt Bern blickt auf eine über 900-jährige Geschichte zurück. Es wurde 1191 von den Herzögen von Zähringen gegründet. Im Jahr 1353 trat Bern dem Eidgenossenschaftsvertrag bei und wurde 1848 zur Bundesstadt gewählt.

Im 20. Jahrhundert entwickelte sich die Stadt zu einem modernen Dienstleistungszentrum mit Sitz internationaler Organisationen und Unternehmen. Das historische Zentrum, das 1983 zum UNESCO-Weltkulturerbe gehört, verzaubert Besucher aus aller Welt.

Das Berner Münster hat einen dreischiffigen Basilikabau, dessen Glockenturm mehr oder weniger die gesamte Breite des Gebäudes einnimmt. Ein echtes Querschiff fehlt. Mit einer Höhe von hundert Metern ist das Berner Münster heute die höchste Kirche der Schweiz. Einer der eindrucksvollsten Teile ist das Hauptportal, das durch eine Darstellung des Jüngsten Gerichts in Form von in Sandstein gehauenen Statuen gekennzeichnet ist, dem bedeutendsten Werk des Bildhauers Erhart Küng (1420-1507).



Dopo aver attraversato delle gole profondamente incassate (fino a 200 m.) il fiume Aar attraversa prima il lago di Brienz e poi, a Interlaken, il lago di Thun, ove navigano dei battelli di linea con ruota a pale. L'Aar prosegue il suo corso fino a Berna: questo tratto di fiume piace molto agli appassionati dei gommoni.

A Berna il fiume forma il famoso "anello dell'Aar" attorno al centro storico. Finalmente l'Aar si dirige verso la sua foce e giunge a Brugg, dove si unisce ai grandi fiumi Reuss e Limmat, prima di gettarsi nel Reno a Coblenza, dopo aver percorso 291 km.

Nach Durchquerung tief eingeschnittener Schluchten (bis zu 200 m) überquert die Aare zunächst den Brienzensee und dann in Interlaken den Thunersee, wo Schaufelradboote fahren.

Die Aare setzt ihren Lauf bis nach Bern fort: Dieser Flussabschnitt ist bei Jollenliebhabern sehr beliebt. In Bern bildet der Fluss den berühmten „Aare-Ring“ um die Altstadt. Schließlich steuert die Aare auf ihre Mündung zu und erreicht Brugg, wo sie sich mit den großen Flüssen Reuss und Limmat vereint, bevor sie nach 291 km bei Koblenz in den Rhein mündet.

LA VOCE DELL'INNOCENTI

LA BEFANA VIEN DI NOTTE...

"La befana vien di notte... " così iniziava la famosa filastrocca ben nota a tutti coloro che bambini non lo sono più da tempo. Ed ecco che di questa temuta e a un tempo simpatica vecchietta ci parla questo mese l'amico Fiorenzo Innocenti.

Il 6 gennaio è il giorno della Befana. L'iconografia classica della Befana non è dissimile dall'iconografia altrettanto classica della Strega: entrambe vecchie, nasute, con cappello a punta, gonna zingara, zoccoli di legno, volano su una scopa.

Ciò nonostante a molte donne piace sentirsi strega, a nessuna piace sentirsi Befana. Eppure la Befana è buona, la Strega è cattiva. La Befana si vaccina, la Strega contagia. La Befana tiene il distanziamento sociale, la Strega vi bacia sulla bocca. La Befana sorride, la Strega ghigna. La Befana porta doni, ma anche carbone, anche se è vietato dal *summit* sul clima di Parigi. La Strega ruba o regala mele avvelenate con gli insetticidi. La Befana fa felici i bambini, la Strega li cuoce nel pentolone. La Befana è una donna brutta fuori ma bella dentro. La Strega potrebbe essere bellissima fuori, ma malefica dentro. La Befana non è sexy, la Strega ammalia.

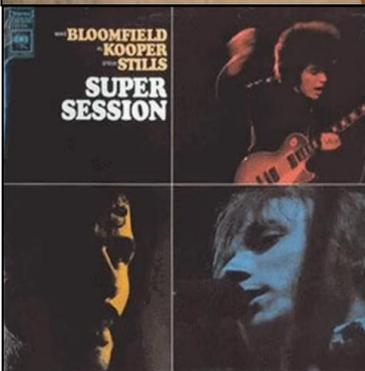
Siccome aborro le banalità, evito di fare i tradizionali auguri di pessimo gusto alle donne che la giornata proporrebbe, auguri che non fanno più sorridere nessuno e che al minimo provocherebbero una denuncia. Quindi care donne NON vi faccio gli auguri.

Propongo invece in loro vece questa SEASON OF THE WITCH (Stagione della strega) scritta da Donovan, ma qui interpretata da un trio eccezionale: AL KOOPER, MIKE BLOOMFIELD & STEPHEN STILLS in un album che merita di stare tra i dieci più begli album di rock di tutti i tempi: Super Session, uscito nel 1968.

In copertina La Strega (1882), un dipinto di Luis Ricardo Falero, pittore di streghe erotiche e sensuali, oltre che matematico, astronomo, occultista. La strega di questo dipinto non si capisce se cavalca una scopa al contrario o interpreta una volgare espressione verbale. Ha perso l'abito ma non l'equilibrio. Voi vi sentite più streghe o befane? Buon incantamento da RADIO FLO INTERNATIONAL



Luis Ricardo Falero (1851 - 1896) è stato un pittore spagnolo. Si specializzò in nudi femminili e ambientazioni mitologiche, orientaliste e fantasy. Prediligeva l'olio su tela. I dipinti di Falero si trovano principalmente in collezioni private in Europa e negli Stati Uniti; un acquerello delle "Stelle Gemelle" è nella collezione del Metropolitan Museum of Art di New York. In Inghilterra Falero amava talvolta chiamarsi col titolo di duca di Labranzano, toponimo fittizio.



<https://www.youtube.com/watch?v=NWkMMXgQohc>

Questa versione della Stagione della Strega di Donovan è ritenuta tra le migliori, in cui il trio dà il meglio di se stesso.



*Quando guardo fuori dalla mia finestra
Cosa pensi che io veda?
E quando guardo nella mia finestra
Così tante persone diverse da essere
È strano, è strano.*

*Devi raccogliere ogni punto
Due conigli che corrono nella
fossa
Oh no, dev'essere la stagione
della strega*

LA VOCE DI DANTE

IL PROCESSO A DANTE

Che Dante nel corso degli anni sia stato tirato per la giacchetta in tutti i modi possibili e immaginabili è cosa risaputa, ma che avesse subito addirittura un processo è questa una curiosa novità che questo mese ci raccontano gli amici dantisti Ottavio Brigandi e Gioele Montagnana.

Trento e Trieste fino al 1918 appartenevano all'Impero austroungarico. Gli italiani che vi abitavano sentivano profondamente il bisogno della libertà dallo straniero e coglievano ogni occasione per rivendicarla, purtroppo a rischio di essere messi sotto processo e di finire in prigione.

Nel 1904 uno studente trentino, ardente patriota, si presentò travestito da Dante a un veglione mascherato al teatro Politeama Rossetti di Trento, e ne approfittò per distribuire volantini patriottici. Arrestato, fu sottoposto a processo. Nel corso dell'interrogatorio rispose a ogni domanda con citazioni dantesche.

Il giudice: «Chi siete?»

"Dante": «Io son colui che tenni ambo le chiavi...» (Inf., XIII, v. 58)

Il giudice, sorpreso: «Ah! Andiamo avanti. E da dove venite?»

"Dante": «Vegno del loco ove tornar disio». (Inf., II, v. 71)

Il giudice, sbalordito: «Il vostro mestiere?»

"Dante": «Dir non è mestieri». (Inf., XXXIII, v. 18)

Il giudice: «Oh! Santa pazienza! Non avete padre? Non avete madre? Non avete parenti?»

"Dante": «E li parenti miei furon lombardi...» (Inf., I, 68)

Il giudice, sempre più spazientito: «Sapete dove vi trovate?»

"Dante": «Nel mezzo del cammin di nostra vita». (Inf., I, v. 1)

Il giudice, irritato: «Non scherziamo. Ricordate perché foste arrestato?»

"Dante": «Io vidi più di mille in su le porte». (Inf. VIII, v. 82)

Il giudice: «Sfido! C'era una festa da ballo! Ma qui si tratta d illuminare la giustizia. Che cosa facevate al Politeama Rossetti?»

"Dante": «Mi ritrovai per una selva oscura». (Inf., I, v. 2)

Il giudice: «A quanto pare facevate una distribuzione di manifestini sovversivi».

"Dante": «Sanza vostra domanda io vi confesso...». (Purg., III, v. 94)

Il giudice, felice: «Dunque confessate!».

"Dante": «Come fé 'l merlo per poca bonaccia...» (Purg., XIII, v. 123).

Come sia finito questo curioso processo non è dato di sapere; ci piace immaginare che il giudice, calatosi nella parte, abbia assolto lo studente e rivolgendosi alle guardie, onde evitare ulteriori arresti, abbia detto: "Non ti curar di lor, ma guarda e passa".



Il famoso monumento a Dante di Trento (*a sinistra una cartolina d'epoca*) è un gruppo scultoreo opera dell'artista fiorentino Cesare Zocchi (1851 - 1922), realizzato come simbolo della lingua italiana e dell'italianità della città nel 1896 allorché il Trentino era ancora territorio della Contea del Tirolo, nell'Impero austro-ungarico. Fu voluto dall'imperatore Francesco Giuseppe per "calmare" la popolazione che premeva per il passaggio all'Italia del Trentino.

Sul livello inferiore è rappresentato l'Inferno, con Minosse, giudice dei dannati, al quale è sotteso il concetto di giustizia, seduto su un drago. La statua, in cui Minosse poggia il mento sul dorso del pugno, è un'evidente citazione del pensatore di Rodin (1840 - 1917).

Al secondo livello è raffigurato il Purgatorio: Dante e Virgilio sono rappresentati mentre incontrano anime espianti. Al terzo livello vi è il Paradiso: Beatrice con le braccia distese rappresenta l'ideale e gli angeli ricordano la circolare melodia dei Beati.

Sulla sommità del monumento Dante è ritratto mentre avanza, reggendo con la mano sinistra un libro (presumibilmente la Divina Commedia), mentre il braccio destro è proteso a nord.

LA VOCE DEL CIELO

LE MERIDIANE SOLARI

Il nostro amico astrofilo Valter Schemmari ci ha accompagnato in questi anni con le sue osservazioni siderali, che ci hanno permesso di esplorare le profondità del cielo. Questo mese ci invita ad abbassare lo sguardo alla scoperta della meridiana solare, affascinante strumento utilizzato fin dall'antichità per conoscere "l'orario", ovviamente sole permettendo. Ci parla così di un suo libro, appena pubblicato, frutto di decenni di pazienti esplorazioni del territorio del VCO, dell'alto novarese e dell'attiguo canton Ticino.

A CHI SON DI PRO', SE NON C'È IL SOLE?



Valter Schemmari
Meridiane solari
 VCO – Alto Novarese – Canton Ticino

Formato: 20 x 26 cm
 Pagine: 571, a colori, 506 illustrazioni
 Anno di pubblicazione: 2024

Gli ordini possono essere inviati a:
 Puntolina - editore Minioni Federico
 Verbania Pallanza tel. 0323-503573
 o direttamente all'Autore:
 e-mail valterschemma46@gmail.com
 tel. 0323-552953, mobile 345-9336415

Per ogni quadrante le informazioni disponibili sono raggruppate in un'apposita scheda che riporta la località in cui si trova la meridiana solare, alcune note storiche, il motto (spesso un vero aforisma filosofico) e altre caratteristiche.

Questo volume, frutto di una recensione testuale e fotografica effettuata nell'arco di oltre 4 decenni, è stato realizzato con la finalità di accompagnare il viandante per strade e sentieri di paesi della provincia del VCO, dell'Alto Novarese e di parte dell'elvetico Canton Ticino, alla ricerca e contemplazione di meridiane esistenti, oppure in siti in cui esse erano presenti nel passato, per osservare l'ingegno offerto nel calcolarle e dipingerle o scolpirle, e per ricordare quanto sia importante lo scorrere del tempo. È il frutto di quarantuno anni di lavoro dell'Autore con un censimento fotografico e la ricerca dei dati relativi ai siti che ospitano gli orologi solari.

Dopo nove pagine introduttive, dove viene esposta l'idea iniziale che ha dato origine al progetto di questo volume, il libro contiene l'elenco delle meridiane censite e dei numerosissimi motti citati e presenti nelle foto delle meridiane. Ogni orologio ha la propria scheda con i dati del sito e delle sue caratteristiche dimensionali, grafiche e temporali, accompagnata da una fotografia a colori.

L'autore ha frequentato per diversi anni corsi di pittura, producendo ed esponendo dipinti in numerose mostre di arte figurativa; ha inoltre frequentato un biennio di scuola di restauro conservativo. Avendo inoltre acquisito una lunga esperienza come astrofilo, ha realizzato restauri pittorici di orologi solari e ha partecipato a numerose esposizioni di fotografia astronomica in molti comuni del VCO, Alto Novarese e provincia di Torino.

